

Bosco di Tretto 2020 **campo invernale**

Scheda Attività Formativa TRIENNIO

- Attività #1: giovedì 2 gennaio, pomeriggio
- Tema: Impegno – Qual è il mio impegno? Qual è il mio stile?
- Scopo dell'attività: il quotidiano dà profondità allo straordinario
- Durata totale: 1,5h
- Sogno di don Bosco:
- Materiale: foto aiutogiochi, foto grest 2019, fogli, penne, testi sogno, cartellone (1), pennarelli, colle
- Responsabile: Katia (Raffaele, Andrea)

:: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

PASSO 1 – Gli oggetti / le foto

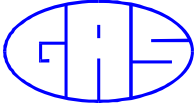
- durata: 20 minuti (circa 3 minuti per ogni ragazzo)
- suddivisione: in due gruppi
- svolgimento - i ragazzi hanno portato tre oggetti che rappresentano un momento importante per loro, rispettivamente:
 1. un momento importante delle elementari
 2. delle medie
 3. delle superioriDivisi in due gruppi dovranno raccontare qual è l'evento a cui quell'oggetto è legato, ma non si fermeranno qui: racconteranno un po' anche il contesto in cui si trovavano, e finiranno a parlare della loro quotidianità.
- materiale: gli oggetti che loro portano

Abbiamo portato alcuni oggetti che mostrano dei momenti importanti per noi, alcuni eventi che spiccano nella nostra vita. Quando proviamo a raccontarci però, questi eventi non sono sufficienti, e dobbiamo tornare a pescare dalle nostre esperienze quotidiane, da ciò che siamo ogni giorno per andare in profondità e dare un senso alla nostra storia.

Ognuno si è raccontato, e abbiamo visto che nel corso del tempo siamo cambiati, e sono cambiati non solo gli eventi importanti, ma crescendo sono cresciute anche le nostre abitudini ed è cambiato anche il nostro quotidiano.

Ora consegneremo due vostre foto: una del vostro grest da aiutogiochi, una del vostro ultimo grest. Tenendo conto del nostro cambiamento che ci siamo appena raccontati, un cambiamento che è avvenuto nel quotidiano, un cambiamento che ha riguardato la nostra persona nel suo complesso, adesso riflettiamo su tre punti: 1. Quali motivazioni mi hanno fatto entrare nel gruppo, e quali invece mi fanno rimanere ora? 2. Qual era e qual è il mio modo di stare nel gruppo? 3. Qual era e qual è il mio modo di stare con Gesù?

Ci lasciamo un po' di tempo per riflettere su come siamo cambiati, e come questo cambiamento "quotidiano" si è rispecchiato poi nell'evento eccezionale del Grest



PASSO 2 – Riflessione individuale

- o durata: 15 minuti
 - o suddivisione: individualmente
 - o svolgimento:
 - Consegniamo ai ragazzi due foto: una loro foto da aiutogiochi, e una loro foto al grest 2019. Com'ero da aiutogiochi, e come sono adesso? (Ampliando un po' il discorso, tener conto del quotidiano che ci siamo raccontati prima!)
 - Quali motivazioni mi hanno fatta/o entrare nel gruppo? E quali invece mi fanno rimanere?
 - Qual era il mio modo di stare nel gruppo? Quale invece è adesso?
 - Qual era il mio modo di stare con Gesù? E invece adesso qual è il mio modo di stare con Gesù?
- Mi lascio un quarto d'ora per scrivere giù due appunti
- o materiale: Foto aiutogiochi e foto grest 2019; fogli, penne

PASSO 3 – Condivisione

- o durata: 20 minuti (circa 3 minuti a testa)
 - o suddivisione: nei due gruppi
 - o svolgimento:
 - I ragazzi condividono le loro riflessioni. Sarebbe bene toccare alcuni punti:
 - Il quotidiano è ciò che dà profondità alla nostra vita – non riusciamo a raccontarci limitandoci solo a parlare degli eventi speciali che ricordiamo, ma abbiamo bisogno di contestualizzare; per spiegarci abbiamo bisogno del quotidiano
 - Se si è fatto un buon percorso, si dovrebbe vedere una certa differenza tra oggi e il momento in cui si è partiti
- (spunti:
1. Gli agnelli potrebbero essere pastori →il triennio guida per il biennio
 2. Il GAS ti ha aiutato in qualche modo a crescere nel quotidiano?)

Materiale: nulla

Torniamo qui a ribadire che è la quotidianità a fare di ciò che facciamo qualcosa di così speciale: una cosa eccezionale come Lollo che fa il grest/Diletta che fa il grest/Matilde che fa il grest/ecc... che fa il grest, non può essere speciale se manca Lollo/Diletta/Matilde/ecc... l'eccezionalità non esiste, se non c'è la quotidianità. Nessuna delle cose eccezionali di cui abbiamo parlato oggi pomeriggio, potrebbe esserci senza un Lollo/ecc...

E tutti dovremmo essere cambiati molto in questi ultimi anni. Se nella prima parte era più facile vedere il cambiamento perché tra un momento e l'altro passava più tempo, nella seconda parte invece abbiamo cominciato un cammino, un cammino di stile, che ci dovrebbe far cambiare un po', non solo nell'eccezionalità, nell'evento, ma anche nel quotidiano. Chi cammina bene nel gruppo, si dovrebbe rendere conto di essere cambiato; e non sono cambiati solo i suoi impegni nel gruppo, non sono solo gli "eventi" a essere cambiati (in quantità e in qualità: non solo da un go passo a un gxg e da un gxg a un gr; o non solo sono cominciati i weekend missionari); ma è cambiato qualcosa di più profondo, è cambiata la quotidianità, se un cammino è fatto bene. È cambiato il senso della storia che si vive intorno a quegli eventi, se c'è un cammino.



PASSO 4 – Il sogno: Uva di varie qualità

- o durata: 15 minuti
- o suddivisione: in gruppo
- o svolgimento:

Uno dei ragazzi avrà preparato il momento e racconterà agli altri ragazzi il sogno

- Materiale: testi del sogno

Come stiamo affrontando il cammino proposto dal GAS? Ci lasciamo guidare dalla grazia di Dio, come consiglia la Guida? Stiamo crescendo/maturando nella nostra quotidianità? O non abbiamo ancora cominciato a lasciarci crescere? Che uva siamo?

Adesso scriviamo sul cartellone, in una parola qual è il cambiamento profondo, quotidiano, che nel nostro cammino di GAS, di fede, siamo riusciti a vedere, da quando abbiamo cominciato il gruppo, ad oggi.

Incolliamo la nostra foto e scriviamo un bel "da...a...". Basta una parola, un segno.

Se non è ancora cambiato nulla, questo è il punto di partenza!

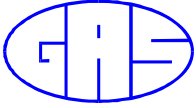
PASSO 5 – Cartellone

- o durata: 5 minuti
- o suddivisione: in gruppo
- o svolgimento:

Ognuno, alla luce della riflessione "che cos'ero e che cosa sono?", scrive due parole su un cartellone.

Sotto la propria foto ognuno scrive: Da ... a ...

- o materiale: cartellone, pennarelli, colle



La notte del giovedì santo, 9 aprile 1868, appena assopito, cominciai a sognare. Mi trovavo nel cortile dell'Oratorio intento a discorrere con alcuni superiori. A un tratto vediamo spuntare da terra una vite bellissima, che cresce a vista d'occhio e s'innalza da terra fin quasi all'altezza di un uomo. A questo punto comincia a stendere i suoi tralci in numero straordinario e a mettere fuori i pampini. In breve si estese tanto da occupare tutto il cortile. Con meraviglia notavo che i rami si estendevano solo orizzontalmente, così da formare un immenso pergolato, che restava sospeso senza alcun sostegno visibile. Subito spuntarono anche bei grappoli; gli acini ingrossarono e l'uva prese un magnifico colore. Io osservavo con gli occhi spalancati, muto dallo stupore, quando a un tratto tutti gli acini caddero per terra e diventarono altrettanti giovani vispi e allegri: saltavano, giocavano, gridavano, correvano che era un piacere a vederli.

Allora un misterioso personaggio (la solita Guida) mi apparve al fianco e osservava anch'egli i giovani. Ma improvvisamente si stese dinanzi a noi uno strano velo, quasi fosse un sipario, e ci nascesse quel gioioso spettacolo. Tutta l'allegria dei giovani era cessata all'istante e succedeva un malinconico silenzio.

— Guarda! — mi disse la Guida; e mi additò la vite.

Mi avvicinai e vidi che non c'era più uva, ma soltanto foglie, sulle quali stavano scritte le parole del Vangelo: "Nihil invenit in ea" (In essa non ha trovato nulla).

— Che cosa significano? — domandai.

La Guida sollevò il velo e io rividi i giovani, ma in numero minore dei moltissimi visti prima.

— Costoro — mi disse — sono quelli che pur avendo molta facilità di fare il bene, non vogliono approfittarne. Sono quelli che hanno la sola preoccupazione di apparire buoni, senza esserlo in realtà. Sono quelli che agiscono ipocritamente per ottenere la stima e la lode dei superiori.

Provai un gran dispiacere nel vedere in quel numero alcuni che io credevo molto buoni, affezionati e sinceri.

La Guida soggiunse:

— Il male non è tutto qui.

E lasciò cadere di nuovo il sipario, poi mi disse:

— Ora guarda di nuovo.

Tra le foglie erano comparsi molti grappoli d'uva, che dapprima sembravano promettere una ricca vendemmia. Avvicinandomi però mi accorsi che erano tutti guasti: alcuni ricoperti di muffa, altri pieni di vermi e di insetti che li rodevano, altri mangiati da uccelli e vespe, altri ancora marci e disseccati.

La Guida alzò di nuovo il velo e sotto comparvero molti dei giovani visti all'inizio del sogno. Le loro fisionomie, prima così belle, erano diventate brutte, scure e piene di piaghe ripugnanti. Essi passeggiavano curvi, rattrappiti nella persona e assai malinconici. Nessuno parlava.

— Come va questo? — domandai alla Guida —. Perché quei giovani erano prima tanto allegri e simpatici, e ora sono così tristi e brutti?

— Osserva bene! — fu la risposta.

Li fissai attentamente mentre mi passavano accanto e vidi che tutti portavano scritto in fronte il loro peccato. Sulla fronte dei giovani leggevo: Impurità — Scandalo — Superbia — Gola — Invidia — Ira — Spirito di vendetta — Bestemmia — Indifferenza religiosa — Disubbidienza — Sacrilegio — Furto, ecc. Volevo scrivere i nomi di questi poveretti per poterli avvisare in seguito, ma la Guida me lo impedì risolutamente dicendomi:

— Hanno le Regole, le osservino; hanno i Superiori, li obbediscano; hanno i Sacramenti, li frequentino; hanno la confessione: non la profanino col tacere i peccati; hanno la Santa Comunione: non la ricevano indegnamente. Custodiscano gli occhi, fuggano i cattivi compagni, si astengano da cattive letture e dai cattivi discorsi. I tuoi giovani, con la grazia di Dio e con la voce della coscienza, possono sapere quello che debbono fare o fuggire.

Lasciò cadere il velo e di nuovo osservai la vite. Questa volta era carica di grappoli sanissimi, turgidi e maturi. Era un piacere vederli e davano gusto solo a guardarli. Si alzò nuovamente il velario e apparvero molti giovani che sono, furono e saranno nei nostri collegi. Erano bellissimi e raggianti di gioia.

— Questi — disse la Guida — sono e saranno quelli che, mediante le tue cure, fanno e faranno buoni frutti e ti daranno molte consolazioni. Io mi rallegrai, ma restai nello stesso tempo afflitto, perché essi non erano quel numero grandissimo che speravo

Gas attività 2019-2020

Campo invernale bosco di tretto

Scheda attività formativa triennio

- **momento dedicato all'attività:** venerdì mattina
- **tema:** prometto, che cosa mi affascina, seguire un progetto, un cammino di cui sono affascinato
- **scopo dell'attività:** capire la necessità di un progetto che ci affascina, questo richiede fatica e coerenza nelle scelte
- **durata totale:** 2 ore
- **sogno di don Bosco:** il pergolato di rose (necessità di avere buone scarpe)
- **materiale:** proiettore ? Computer ? video stile salesiano, fogli, penne, dadi, fogli deserto (pergolato di rose) fogli x scegliere quello che vogliamo e quello che non vogliamo
- **passi:** video, fascino don bosco condivisione a coppie, quello che voglio e quello che non voglio, gioco della vita, pergolato di rose deserto, la messa
- **responsabili:** Raffaele Andrea Katia

descrizione attività

Svolgimento :

1 momento: video sullo stile salesiano

- durata: 5 minuti
- suddivisione: in gruppo
- svolgimento: si guarda il video per farci interrogare su cosa ci piace dello stile di don bosco un stile che se siamo qui ci affascina
- materiale: proiettore, computer, video

2 momento: riflessione personale

- durata: 15 minuti
- suddivisione: prima singolarmente poi condivisione a coppie
- svolgimento: i ragazzi rifletteranno e dovranno pensare a 3 cose *1 ciò che mi affascina di don bosco 2 cosa dello stile di don bosco sento che mi appartiene 3 la cosa che caratterizzava don bosco su cui invece devo lavorare di più* risposto alle domande a coppie condividono
- materiale: fogli su cui scrivere, penne

3 momento: quello che vorrei e quello che non voglio dalla vita

- durata: 15 minuti
- suddivisione: singolarmente
- svolgimento: dopo aver visto uno stile che se siamo qui ci affascina pensiamo alla nostra vita su un foglio ognuno deve su una colonna mettere quello che desidera dalla vita, quello che gli piacerebbe su un'altra colonna quello che non vuole dalla sua vita.
- Materiale: fogli e penne

4 momento: “il gioco della vita”

- durata: 15 minuti
- suddivisione: una squadra e gli altri singolarmente
- svolgimento: mini gioco stile il gioco dell'oca in cui nelle caselle vi sono scelte importanti della vita divisi in 2 gruppi uno giocherà con i dadi l'altro potrà scegliere le varie caselle. prima abbiamo visto uno stile affascinante, abbiamo cercato di pensare a una nostra possibile vita affascinante ora il gioco ci fa capire che non è necessario volere ma uno stile di vita affascinante richiede delle scelte che invece alla volta lasciamo alla casualità di un dado
- materiali: foglio con il gioco, un dado

5 momento: presentazione del sogno di don bosco *il pergolato di rose.*

- Durata: 30 minuti
- suddivisione: singolarmente
- svolgimento: verrà presentato il sogno poi ci sarà un momento di deserto a cui rispondere ad alcune domande 1 le scarpe nella tua vita cosa sono 2 cosa ha spinto don Bosco a non fermarsi, tu dove ti fermeresti ?
- Materiale: foglio con le domande e il sogno, penne

6 momento: momento del cartellone

- durata: 20 minuti
- suddivisione: singolarmente
- svolgimento: nel cartellone scrivere se reputo la messa necessaria per seguire uno stile che mi affascina 2 se ci vado poi dibattito sulla centralità dell'eucarestia per i cristiani
- Materiale: cartellone, penne

Messaggio dell'attività

Noi dobbiamo capire quello che nella nostra vita ci affascina, ormai se siamo qui da anni qualcosa del modo di vivere di don Bosco ci affascina, la promessa è anche promettere di vivere uno stile di vita che ci entusiasma e qui possiamo decidere quello che vogliamo vivere. Avere in mente una vita affascinante è solo l'inizio io sono chiamato a fare delle scelte perché la mia vita sia affascinante, non posso vivere a caso. Una vita affascinante richiede fatica, richiede la capacità di non fermarsi nel sogno don bosco ha bisogno delle scarpe per poter andare avanti, anche noi abbiamo bisogno di qualcosa che quando è più doloroso ci faccia comunque camminare questo è Gesù. La sola voglia di una vita bella non basta, tanti ragazzi nel sogno si arrendono pur volendo seguire don Bosco. Ecco che per camminare Gesù lo troviamo nella messa. Lui ci ricorda il nostro obiettivo una vita affascinante (e non a caso) lui ci da le scarpe buone .

Il sogno del pergolato di rose

«Un giorno dell'anno 1847, avendo io molto meditato sul modo di far del bene alla gioventù, mi comparve la Regina del cielo e mi condusse in un giardino incantevole». Quindi Don Bosco descrive il giardino, poi prosegue: «c'era un pergolato che si prolungava a vista d'occhio, fiancheggiato e coperto da rosai in piena fioritura. Anche il suolo era tutto coperto di rose. La Beata Vergine mi disse: - Togliti le scarpe! -, e poiché me le ebbi tolte, soggiunse: - Va' avanti per quel pergolato; è quella la strada che devi percorrere.

Cominciai a camminare, ma subito mi accorsi che quelle rose celavano spine acutissime, cosicché i miei piedi sanguinavano. Quindi fatti appena pochi passi, fui costretto a ritornare indietro.

- Qui ci vogliono le scarpe -, dissi allora alla mia Guida. - Certamente - mi rispose -; ci vogliono buone scarpe.

Mi calzai e mi rimisi in via con un certo numero di compagni, che avevano chiesto di seguirmi. Il pergolato appariva sempre più stretto e basso.

Molti rami si abbassavano e si alzavano come festoni; altri pendevano perpendicolari sopra il sentiero. Erano tutti rivestiti di rose, e io non vedevo che rose ai lati, rose di sopra, rose innanzi ai miei passi. Mentre ancora provavo vivi dolori ai piedi, toccavo rose di qua e di là, sentendo spine ancor più pungenti; e mi pungevo e sanguinavo non solo nelle mani, ma in tutta la persona. Al di sopra anche le rose che pendevano celavano spine pungentissime, che mi si infiggevano nel capo. Tuttavia, incoraggiato dalla Beata Vergine, proseguì il mio cammino.

Intanto tutti coloro che mi osservavano, dicevano: - Oh, come Don Bosco cammina sempre sulle rose! Egli va avanti tranquillissimo; tutte le cose gli vanno bene. Ma essi non vedevano le spine che laceravano le mie membra.

Molti preti, chierici e laici, allettati dalla bellezza di quei fiori, si erano messi a seguirmi con gioia, ma quando sentirono la puntura delle spine, si misero a gridare: - Siamo stati ingannati!

Percorso un bel tratto di via, mi volsi indietro e con dolore vidi che mi avevano abbandonato.

Ma fui tosto consolato perché vidi un altro stuolo di preti, chierici e laici avanzarsi verso di me dicendo:

- Eccoci: siamo tutti suoi, siamo pronti a seguirla».

Giunto in fondo al pergolato, si trovò con i suoi in un bellissimo giardino, dove lo circondarono i suoi pochi seguaci, tutti dimagriti, scarmigliati, sanguinanti. Allora si levò una brezza leggera, e a quel soffio tutti guarirono come per incanto. Soffiò un altro vento e mi trovai attorniato da un numero immenso di giovani, assistiti da molti preti e coadiutori che si misero a lavorare con me.

Intanto mi vidi trasportato con i miei in una spaziosissima sala di tale ricchezza che nessuna reggia al mondo può vantarne l'uguale.

Era tutta cosparsa e adorna di rose freschissime e senza spine dalle quali emanava una soavissima fragranza.

Allora la Vergine SS. che era stata la mia guida, mi interrogò:

- Sai che cosa significa tutto ciò?

- No - risposi -, vi prego di spiegarmelo.

Allora Ella mi disse:

- Sappi che la via che hai percorso tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: tu vi devi camminare con le scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie e le antipatie umane che distraggono l'educatore e lo distolgono dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di raccogliere meriti per la vita eterna. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi coadiutori. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno. Ma non vi perdetevi di coraggio. Con la carità e la mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine.

Appena la Madre di Dio ebbe finito di parlare, rinvenni in me e mi trovai nella mia camera».

Don Bosco



Bosco di Tretto 2020 **campo invernale**

Scheda Attività Formativa TRIENNIO

- Attività #3: sabato 4 gennaio, mattina
- Tema: Voglio – il mio contributo per conquistare lo stile giusto
- Scopo dell'attività: prendo coscienza di come vivo il mio cammino
- Durata totale: 2h
- Sogno di don Bosco: le due colonne
- Materiale: cartellone x3, pennarelli, fogli deserto, fogli stile, penne, testi promesse, testi sogno
- Passi: si o no, strumenti, domande silenziose, deserto, animatore è, testo promessa, sogno
- Responsabile: Andrea (Raffaele, Katia)

:: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

PASSO 1 – si o no

- durata: 10'
- suddivisione: in gruppo
- svolgimento:
 - domande a bruciapelo, le risposte si riportano su un cartellone
 - sono parte della famiglia salesiana?
 - cerco l'amicizia con Gesù?
 - voglio o scelgo di fare mio lo stile salesiano?
- materiale: cartellone, pennarello

PASSO 2 – strumenti

- durata: 20'
- suddivisione: in gruppo
- svolgimento:
 - su un cartellone scriviamo l'elenco degli strumenti che il gruppo mette a disposizione per rafforzare il mio stare con Gesù:
 - incontri formazione, condivisione, I-Care, Vangelo del giorno, ispezione, messa, promessa, adorazione, rosario, campi, ...
 - ognuno mette un simbolo su quelli che vive. I ragazzi avranno colori diversi e utilizzeranno simboli diversi
- materiale: cartellone, pennarelli di colori diversi



PASSO 3 – domande silenziose

- o durata: 5'
- o suddivisione: in gruppo
- o svolgimento:
 - cerco l'amicizia di Gesù? cerco di far mio lo stile cristiano?
 - quante crocette ho messo? sto cercando qualcuno con meno crocette di me per consolarmi?
 - lo stile che cerco consiste nel guardare a chi è peggio di me? o a chi è meglio?
 - ci sono persone che danno senso alla propria amicizia con Gesù. Potrei farlo anch'io?
 - Voglio farlo anch'io?
 - Scelgo di farlo anch'io?
 - Qual è l'ostacolo più grande con cui il Diavolo mi tenta?
 - Chi vince?
- o materiale: nulla

PASSO 4 – deserto

- o durata: 15'
- o suddivisione: personalmente
- o svolgimento:
 - riproponiamo le stesse domande che prima sono state lette
- o materiale: fogli deserto

PASSO 5 – animatore è

- o durata: 20'
- o suddivisione: in due gruppi e poi riuniti
- o svolgimento:
 - ogni gruppo lista che cosa contraddistingue lo stile dell'Animatore parrocchiale. Poi ci si riunisce e si raccoglie tutto su un cartellone intitolato "Animatore: uno stile"
- o materiale: due fogli "Animatore: uno stile", penne, cartellone, pennarello

PASSO 6 – testo promessa

- o durata: 35'
- o suddivisione: personale (5')
- o svolgimento: personalmente e poi in due gruppi
 - sul testo della promessa evidenzio le parti secondo questi criteri:
 - o ciò che fa parte del mio stile → incornicio con un rettangolo
 - o ciò che è il mio prossimo obiettivo di crescita → sottolineo con una linea
 - o quello che non mi appartiene → cancello con una linea
 - condivisione divisi in due gruppi (30')
 - come trasformare il testo cancellato in testo sottolineato, e il testo sottolineato in testo incorniciato? Con tutti gli strumenti che il gruppo mette a disposizione.
- o materiale: testi promesse, penne



PASSO 7 – sogno

- o durata: 15
- o suddivisione: in gruppo
- o svolgimento:
 - racconto e discussione del sogno delle due colonne
- o materiale: testi sogno

Messaggio dell'Attività

Dopo aver chiarito che ognuno di noi vive la propria vita con un determinato stile che muta e avanza nel tempo, e dopo aver capito che è nostro compito conquistarci lo stile che desideriamo per la propria vita, in questa attività affrontiamo il come ognuno di noi può raggiungere il proprio obiettivo, vivendo nel modo che più lo affascina.

Il gruppo non è altro che un posto dove convivono tante persone con lo stesso obiettivo di stile, e dove vengono forniti tanti strumenti che ognuno è chiamato a sfruttare per avanzare nel proprio cammino. Lo stile a cui il gruppo tende è quello che dà anche il nome al gruppo stesso: si tratta di uno stile di animazione nel carisma di don Bosco, con determinate qualità e caratteristiche. Chi fa parte del gruppo deve avere chiaro qual è l'obiettivo di questo cammino e quali sono gli strumenti per percorrerlo. Come una squadra di calcio ha determinate modalità che mette in atto (allenamenti, ritiri, alimentazione, schemi da studiare, comportamenti da tenere prima delle partite, visite mediche, abbigliamento, ...) anche il Gas ha determinate modalità da seguire, tutte volte ad aiutare a raggiungere l'obiettivo di diventare dei buoni animatori salesiani.

Uno degli strumenti è la promessa, che è proposta proprio come impegno personale verso il Signore, verso il gruppo e verso se stessi. E' un impegno di stile, dal quale scaturisce la volontà di vivere il gruppo in un determinato modo e con una presenza forte nelle varie proposte, perché non si può vivere uno stile senza vivere quello che caratterizza lo stile stesso.

Per aderire alla promessa non è fondamentale aver avuto fin qui un cammino impeccabile, la cosa importante è la volontà di ripartire avendo ben chiare le proprie mancanze, riconoscendole come tali e avendo la ferma intenzione di curarle, proseguendo il cammino senza perseverare in esse.

A tutti i peccatori che Gesù incontra nel Vangelo viene data una seconda possibilità, senza nemmeno curarsi del peccato compiuto, purché rimanga nel passato. La donna adultera, Zaccheo, Paolo, gli apostoli stessi come Pietro e Tommaso: tutti personaggi che hanno sbagliato in passato e che sono stati pienamente riabilitati da Gesù ad una sola condizione: che si pentissero di quel che avevano fatto e che volessero cambiare vita, cambiare stile!



Il Sogno delle Due Colonne

« Vi voglio raccontare un sogno. E' vero che chi sogna non ragiona, tuttavia io, che a voi racconterei persino i miei peccati, se non avessi paura di farvi scappare tutti e di far crollare la casa, ve lo racconto per vostra utilità spirituale. Il sogno l'ho fatto alcuni giorni fa.

Figuratevi di essere con me sulla spiaggia del mare, o meglio, sopra uno scoglio isolato e di non vedere altro spazio di terra, se non quello che vi sta sotto i piedi. In tutta quella vasta superficie di acqua si vede una moltitudine innumerevole di navi schierate a battaglia; le loro prore terminano con un rostro di ferro acuto a guisa di coltello o di freccia, che dove s'infigge ferisce e trapassa ogni cosa. Queste navi sono armate di cannoni, cariche di fucili, di altre armi di ogni genere, di materie incendiarie, e anche di libri, e avanzano contro una nave molto più grossa e più alta di tutte loro, tentando di speronarla col rostro, di incendiarla o almeno di farle ogni guasto possibile. A quella maestosa nave ammiraglia, attrezzata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle e velieri che da lei ricevono i segnali di comando ed eseguono evoluzioni per difendersi dalle flotte avversarie. Il vento è loro contrario e il mare agitato sembra favorire i nemici.

In mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l'una dall'altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa scritta: – Auxilium Christianorum (Aiuto dei cristiani); – sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'Ostia di grandezza proporzionata alla colonna e sotto un altro cartello con le parole: Salus credentium (Salvezza dei credenti).

Il comandante supremo sulla gran nave, che è il Romano Pontefice, vedendo il furore dei nemici e la situazione critica nella quale si trovano i suoi fedeli. Pensa di convocare intorno a sé i Piloti delle navi secondarie (cioè i vescovi) per tener consiglio e decidere sul da farsi. Tutti i Piloti salgono e si radunano intorno al Papa. Tengono concilio, ma infuriando il vento sempre di più e la tempesta, sono rimandati a governare le proprie navi (Concilio Vaticano I). Fattasi un po' di bonaccia, il Papa raduna per la seconda volta intorno a sé i Piloti, mentre la nave ammiraglia prosegue la sua rotta (Concilio Vaticano II). Ma la burrasca ritorna spaventosa.

Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portare la nave in mezzo alle due colonne, dalla sommità delle quali tutto intorno pendono molte àncore e grossi ganci attaccati a catene.

Le navi nemiche scattano tutte ad assalirla e tentano ogni modo di arrestarla e farla sommergere. Le une con gli scritti, coi libri, con materie incendiarie di cui sono ripiene e che cercano di scaraventarle a bordo; le altre coi cannoni, coi fucili e coi rostri: il combattimento diventa sempre più accanito. Le prore nemiche l'urtano violentemente; ma inutili risultano i loro sforzi e il loro attacco. Invano ritentano la prova; sciupano ogni loro fatica e munizione: la grande nave ammiraglia procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene talvolta che, percossa da formidabili colpi, riporta nei suoi fianchi larga e profonda fessura; ma non appena è avvenuto il guasto, spira un Soffio (= lo Spirito Santo) dalle due colonne e le falle si richiudono e i fori si otturano. Scoppiano intanto i cannoni degli assalitori, si spezzano i fucili, ogni altra arma e i rostri; si sconquassano molte navi e sprofondano nel mare. Allora i nemici furibondi iniziano a combattere ad armi corte, cioè a distanza ravvicinata: con le mani, coi pugni, con le bestemmie e con le maledizioni.

Quand'ècco che il Papa, colpito gravemente, cade. Subito coloro, che stanno insieme con lui, corrono ad aiutarlo e lo rialzano. Il Papa è colpito la seconda volta, cade di nuovo e muore. Un grido di vittoria e di giubilo si alza dai nemici; sulle loro navi dilaga un indicibile tripudio. Ma appena morto il Pontefice, un altro Papa sottentra al suo posto. I Piloti radunati lo hanno eletto così rapidamente, che la notizia della morte del Papa giunge con la notizia dell'elezione del successore. Gli avversari incominciano a perdersi di coraggio.

Il nuovo Papa sbaragliando e superando ogni ostacolo, guida la nave sino alle due colonne e, giunto in mezzo a esse, la lega con una catena che pendeva dalla prora a un'àncora della colonna su cui sta l'Ostia; e con un'altra catena che pendeva a poppa, la lega dalla parte opposta a un'altra àncora appesa alla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata.

Allora succede un gran rivolgimento. Tutte le navi che fino a quel momento avevano combattuto contro la nave ammiraglia su cui sedeva il Papa, fuggono, si disperdono, si urtano e si fracassano a vicenda. Le une affondano e cercano di affondare le altre. Alcune navicelle che hanno combattuto valorosamente insieme col Papa vengono con le prime a legarsi a quelle colonne.

Molte altre navi che, ritiratesi per timore della battaglia si trovano in gran lontananza, stanno prudentemente osservando, finché dileguati nei gorgi del mare i rottami di tutte le navi disfatte, a gran lena vogano alla volta di quelle due colonne, dove arrivate si attaccano ai ganci pendenti e lì rimangono tranquille e sicure, insieme con la nave ammiraglia su cui sta il Papa. Nel mare regna una gran calma, una calma sovrana».

Gas attività 2019-2020

Campo invernale bosco di tretto

Scheda attività formativa triennio

- **Momento dedicato all'attività:** sabato pomeriggio
- **Tema:** scelgo ,uno stile santo cambia me e chi mi circonda
- **Scopo dell'attività:** giunti alla fine del campo lo scopo è far vedere che se scegliamo di vivere lo stile salesiano, influenzeremo positivamente chi ci circonda, non si può essere santi senza influenzare gl'altri.
- **Durata:** 1,30 ore
- **Sogno di don bosco:** sogno delle tre fermate
- **Materiali:** proiettore, computer, video, canzone Betlemme the Sun, fogli, penne, portachiavi, foglietti degl'educatori per i ragazzi del triennio.
- **Passi:** video mamma Carlo Acutis, esperimento sociale, adorazione, scrivere ai ragazzi del biennio, consegna dei loro portachiavi.
- **responsabili:** Raffaele Andrea Katia

descrizione attività

SVOLGIMENTO

1 momento: video della mamma di Carlo

- durata: 5 minuti
- suddivisione: tutti assieme
- svolgimento: si guarda il video della mamma di Carlo Acutis, lui era un Santo e con il suo stile a cambiato sua mamma, questo è quello che può fare uno stile di vita santo.
- Materiale: proiettore, video, computer

2 momento: conclusione esperimento sociale

- durata: 45 minuti
- suddivisione: tutti assieme
- svolgimento: abbiamo visto quello che uno stile di vita santo può fare agl'altri, e noi riusciamo a fare del bene avere delle attenzioni ? L'esempio è troppo alto ? Ogni ragazzo dice chi secondo lui aveva il compito di stargli vicino di avere attenzione per lui. Ogni ragazzo scopre che ha fatto del bene, è stato prezioso per gl'altri. 45 minuti
- materiale: -

3 momento: adorazione

- durata: 15 minuti
- suddivisione : singolarmente
- svolgimento: per essere stimolo per gli altri esempio abbiamo bisogno di ricordarci e di sostare di fronte a te, momento d'adorazione eucaristica sulla canzone Betlemme
- materiale: cappellina, chiesetta ? canzone

4 momento: foglio da consegnare nel portachiavi dei ragazzi del biennio

- durata: 15 minuti
- suddivisione: singolarmente
- svolgimento: su un foglietto scrivere cosa provano nel gruppo, cosa gli affascina e che dopo 3 e più anni fa si che siano ancora nel gruppo biglietto che metteranno sul portachiavi che consegneremo ai ragazzi del biennio
- materiali: fogli penne

5 momento: consegna dei loro portachiavi

- durata: 10 minuti
- suddivisione: tutti assieme
- svolgimento: consegna del loro portachiavi con scritto un incoraggiamento a vivere la propria santità da parte degli'educatori
- materiale: portachiavi, foglietti degli'educatori

Messaggio da lasciare

Siamo chiamati a vivere lo stile interres-santo, può sembrare troppo per noi ma questa è la portata del nostro vivere. Lo stile che scelgo di vivere non può non avere implicazioni con chi ci vive assieme, senza accorgersene vivendo la mia santità farò del bene e influenzerò positivamente la vita di chi mi sta affianco. La scelta di vivere questo stile di vita mi porta a sostare davanti a Gesù , a lui affido la mia vita e quello che posso fare per chi mi vive affianco. E infine so che se scelgo uno stile di vita interres-santo che fa crescere gli altri so che non sarò solo ma molti mi saranno vicini, ho una famiglia con me.

Sogno delle tre fermate

Il 12 ottobre 1844 era sabato. Il giorno dopo dovevo comunicare ai ragazzi che il nostro Oratorio si trasferiva nella periferia di Valdocco. Ma non sapevo dove li avrei radunati, come sarebbero stati accolti, chi mi avrebbe seguito e chi no. Quell'incertezza mi preoccupava. Alla sera andai a letto con il cuore inquieto.

In quella notte feci un nuovo sogno, che mi sembrò la continuazione di quello fatto ai Becchi quando avevo nove anni. In sogno mi trovai in mezzo a un esercito di lupi, di capre e capretti, di agnelli, pecore, arieti, cani, uccelli. Tutti insieme facevano un rumore, o meglio uno schiamazzo così terribile da far spavento ai più coraggiosi. Io volevo fuggire, ma una signora vestita come una pastorella mi invitò ad accompagnare quello strano gregge, mentre essa lo precedeva. Girovagando ci recammo in luoghi diversi, e ci fermammo tre volte. Ad ogni fermata molti di quegli animali si trasformavano in agnelli, così che il numero di questi animali mansueti aumentava sempre più. Dopo molto cammino mi sono trovato in un prato, dove gli animali saltellavano e brucavano l'erba insieme, senza nemmeno tentare di farsi del male a vicenda.

Ero molto stanco e volevo sedermi ai bordi di una strada, ma la signora mi invitò a continuare il cammino.

Percorso un ultimo, breve tratto, eccoci in un vasto cortile. Aveva tutto intorno un porticato, e all'estremità una chiesa. Il numero degli agnelli divenne grandissimo. Sopraggiunsero parecchi pastori per custodirli. Ma si fermavano poco, presto se ne andavano. Allora successe una meraviglia: molti agnelli si mutavano in piccoli pastori, che crescendo si prendevano cura del gregge. I piccoli pastori diventavano sempre più numerosi. Allora si divisero in gruppi diversi, e andavano in altri luoghi, a raccogliere altri strani animali e a guidarli in luoghi sicuri.

Volevo andarmene, ma la signora mi invitò a guardare verso sud. Vidi un campo seminato a granturco, patate, cavoli, barbabietole, lattughe ed erbe varie. « Guarda un'altra volta », mi disse. Guardai di nuovo e vidi una chiesa alta e stupenda. C'era un'orchestra che stava per suonare, un coro che stava per cantare, e io ero invitato per cominciare la Messa. All'interno della chiesa correva una fascia bianca su cui, a caratteri enormi, stava scritto: Questa mia casa. Di qui uscirà la mia gloria. Nel sogno domandai alla signora dove mi trovavo, che cosa era tutto quel camminare, quelle fermate, e cos'erano quella casa, la prima chiesa, e la seconda chiesa. Mi rispose:

- Comprenderai tutto quando vedrai con gli occhi del tuo corpo quello che oggi vedi con gli occhi della mente.

Io però credevo di essere sveglio, e dissi:

- Vedo già adesso con gli occhi del mio corpo, e vedo chiaro. So dove vado e quello che faccio.

In quel momento suonò la campana dell'Ave Maria sul campanile di San Francesco, e mi svegliai.

Quel sogno era durato quasi tutta la notte. Vidi tanti particolari che qui non ho saputo descrivere. Allora credevo poco a ciò che avevo visto, e meno ancora capivo che cosa significasse. Ma capii tutto man mano che gli avvenimenti si verificarono. Anzi, questo sogno insieme a un altro, mi servì più tardi come programma delle mie decisioni.